

Agli amici di Gesù.

"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati". E ancora Giovanni, nella seconda lettura aggiunge: "chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio".

Le biblioteche sono zeppe di libri e trattati su Dio. Teologi, biblisti, spiritualisti quanto hanno scritto e continuano a scrivere! Quante parole e quante disquisizioni; tutto per cercare di entrare nel mistero di Dio. Giovanni nella seconda lettura riassume tutto in poche parole: chi ama conosce Dio.

In questi mesi sto incontrando alcune coppie di fidanzati che si preparano al matrimonio cristiano. La pandemia ha provocato tanti rinvii di celebrazioni religiose delle nozze. Ora c'è una ripresa. Nella documentazione da compilare con un colloquio tra il sacerdote e i futuri sposi c'è la seguente frase: "Il matrimonio cristiano - tra battezzati - è comunione di amore e di vita, consacrata dal sacramento".

Su questa affermazione mi soffermo il dovuto tempo a riflettere, insieme alla coppia. Mi accorgo che i termini comunione di amore e di vita inoltrano le giovani coppie in un mondo inesplorato, sconosciuto, ma anche affascinante. Per alcune di esse c'è una presa di coscienza che il loro matrimonio punterà ad edificare una comunione di amore e di vita consacrata dal sacramento che li porterà lontano, molto lontano. Perché si rendono conto che il loro amore ha a che fare con Dio che è Amore, Dio che si fa visibile proprio là dove c'è amore. E, ancora, constatare che il loro matrimonio non è frutto del caso o delle circostanze o di coincidenze, ma che Dio li ha scelti, che Dio li ha fatti incontrare, che è una vocazione; davvero per alcune coppie questi annunci sanno di gradita sorpresa che le investe di fiducia e di responsabilità.

Amare significa conoscere, entrare in contatto, in familiarità con Dio che ci tiene per amici, dice Gesù. E l'amicizia con Dio, - amicizia è un attributo dell'amore -, si mantiene se facciamo ciò che lui comanda.

E il comando è uno solo e di per sé è semplice: amatevi gli uni gli altri.

Sperimentiamo che tale comando è bello. Esso entra in noi con convinzione, ci trova d'accordo, ma il difficile sta nei passaggi dalla testa al cuore e poi nei fatti. Lo sappiamo bene. Gesù ci chiama amici e per esserlo non chiede tante cose. Chiede di riversare l'amore che riceviamo da Lui sugli altri. Ed è per questo che veniamo a messa: per ricevere amore. È per questo che chiediamo perdono nella confessione o in altre forme: per ricevere l'amore che perdona. È per questo che preghiamo: per aumentare l'amore.

Se ci pensiamo bene coloro che Gesù chiama amici non sono i battezzati o i preti, le suore, i vescovi, i religiosi, ma coloro che davvero amano. L'amore dà la vita. Non solo quella fisica. La vita è gioia, gioia piena. Vita è darsi da fare per rianimare la famiglia, la società, la chiesa, il mondo, arricchendo l'umanità di rispetto, di condivisione, di solidarietà, di pace.

C'è ancora tanta strada da percorrere perché la gioia dell'umanità sia piena. La strada della gioia, secondo Gesù, ha un percorso ben preciso: amore. Quanto più c'è amore, maggiore sarà la gioia.

Lo sappiamo bene, un amore con i se e i ma, non riempie. Lo sanno bene le mamme per le quali non basta una festa per celebrare l'amore. Questa giornata a loro dedicata va ben oltre il tempo. Essa celebra l'amore incondizionato, su modello dell'amore di Dio. Infatti mentre gli altri prima ci conoscono poi ci amano, la mamma prima ama il figlio e poi lo conosce. Dio fa così.

"In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi"; ci ha appena ricordato Giovanni.

Vi do un comandamento nuovo: "Amatevi gli uni gli altri". È una grande sfida che dobbiamo affrontare con gioia e non possiamo perderla.

"Dove abiti?", fu chiesto ad un bambino. "Dove c'è la mamma", rispose. Dove c'è amore si sta bene. L'amore è la casa di Dio ed è sempre aperta, per chiunque. Lui ci accoglie da amico. Spetta a noi contraccambiare.

Una mamma era molto preoccupata che suo figlio crescesse nel timore di Dio. Poiché un giorno suo figlio prese, di nascosto, una merendina, sfruttò l'occasione. "Lo sai che Gesù ti vede?". "Sì mamma!". "Lo sai che Gesù sa tutto?". "Sì mamma!". "Sai che se fai così non sei amico di Gesù?". "Sì mamma!". "E cosa credi che ti abbia detto quando hai preso di nascosto la merendina?". "Mi ha detto, mi ha detto: "Qui ci siamo solo io e te, e siamo amici, prendine due!".

P. Valerio